



Marco Scarpiello è un protagonista di quella *public history* che quotidianamente si sedimenta sui gruppi di facebook che si occupano del recupero e della pubblicazione di vecchie cartoline o fotografie della città. Tenace e appassionato collezionista di immagini, giornali ed altri oggetti antichi, Marco è capace di restare una notte insonne pur di aggiudicarsi in un'asta *on line* il pezzo che gli interessa.

E, con grande senso civico e culturale, contribuisce a arricchire il patrimonio dei diversi siti che a Foggia stanno cercando di recuperare la memoria, attraverso le immagini e che arricchiscono così le potenzialità e le suggestioni di una *public history* foggiana.

Quello di *public history* è un concetto nuovo ma relativamente semplice: è la storia recuperata o scritta da appassionati o testimoni che non sono storici di professione, ed è ovvio che la parte del leone all'interno di questa che secondo alcuni è una vera e propria nuova disciplina, sia svolta dalla rete e dalla fotografia.

A me piacciono soprattutto le foto *vive*, ovvero quelle che non si limitano a mostrare un luogo, un palazzo, una strada, ma fanno vedere gente. Come questa, bellissima, che Scarpiello ha pubblicato sulla bacheca di *Foggia sparita*, *Foggia: ricordi del cuore* e *Foggia*

*Mia*, bei gruppi del social network che ogni giorno propongono immagini di questo tipo, o anche aneddoti ed altri interessanti documenti sul passato.

L'immagine mostra un gruppo di donne che negli anni Settanta (secondo Scarpiello la foto risale al 1975 o al 1976, ma se vi riconoscete o siete in grado di dire qualcosa di più, fatemelo sapere, commentando) sfilava in piazza Giordano per protestare contro la violenza sulle donne, fenomeno purtroppo anche allora molto virulento, e forse addirittura recrudescente visto che con la lotta del movimento femminista alla fine degli anni Sessanta, il gentil sesso stava compiendo rapidi e sostanziosi passi verso l'emancipazione. "La violenza sessuale non ferma la nostra lotta. Donne scendiamo tutte per le strade", si legge nello striscione.

Dalla foto si coglie un corteo piuttosto consistente e nutrito, segno di una partecipazione che sta diventando oggi sempre più rarefatta.

In questo senso, l'immagine postata da Marco Scarpiello è la perfetta rappresentazione della *Foggia sparita*, di una Foggia che non c'è più. Gli anni Settanta sono stati scanditi da una straordinaria partecipazione politica e sociale. Qualche anno prima, nel 1969, il capoluogo dauno aveva ospitato quella che resterà una delle pagine più alte dell'impegno civile della comunità cittadina e provinciale: la cosiddetta *marcia dei trentamila*, che vide migliaia di persone raggiungere Foggia dai comuni del Subappennino Dauno, per chiedere che l'energia prodotta dai giacimenti metaniferi appena scoperti sui Monti Dauni, venisse utilizzata in loco.

E poi gli anni Settanta, con la formidabile (e purtroppo del tutto dimenticata) esperienza dei *consigli di quartiere*, in cui si discuteva (e si decideva) di questioni scottanti come la gestione del progetto di risanamento di Borgo Croci. O la *Scuola Popolare* del Sacro Cuore. Una partecipazione che non c'è più. Una Foggia che non c'è più. E forse anche per questo stiamo peggio.

Facebook Comments

## Potrebbe interessarti anche:



Quando le donne  
scendevano in  
piazza / 2



• Gli intellettuali,  
Foggia e  
l'identità: un  
rapporto critico



• Pascoli,  
scongiurati i  
doppi turni, ma i  
problemi restano



• Gino Lisa:  
avevano ragione i  
fanatici di  
facebook

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 15